

53

era di venerdì, 19\_11\_21

## ad exemplum...

*Anima Mundi: chi sono, io?....*

*chi sono, io?*

il senso maturato dall'esperienza, dalla lunga esperienza terrestre, lungo il suo rivolo di apparizione, la lancia del comando e il lento nascondersi, la luce pregressa e l'offuscamento di sensi e mente, un lungo cammino d'apparizione a scontro con la tua propria personale sostanza, un peregrinare attento, a tratti inconsulto, lungo i secoli d'apparizione del Nous<sup>1</sup> - il sistema compresso e non conclamato dell'intelligenza, albeggiante chiarore e chiaroveggenza - il suono ancestrale, la spada divina, un senso coatto d'inopportunità e malcelato orgoglio, la discesa al contatto, il verbo solare...

*cosa sono io*

il lento dipanarsi d'un filo aureo al ricongiungimento del sacro e profano, il nulla a celare. sono santificate le tue stanze dell'intelletto coeso per la magnificazione del discorso e del pensiero tortile, adeguato alla parola alata e in direzione del senso madornale delle

1. Nous

/nus/

filos.

sost. maschile

Termine classico

indicante la mente, l'intelletto.

Nella filosofia di

Anassagora (V sec.

a.C.), l'intelligenza

suprema, composta

da materia sottile,

che governa il

mondo su basi

finalistiche.

cose, sono da ascrivere ai tuoi veti posti a giogo le rimostranze all'accesso...

*ora sono pronta*

bene... hai da rimettere lavoro intenso e precoce al raggiungimento delle sacre scritture a che l'ordine conclamato, nella vituperata<sup>1</sup> pena, si ponga a sigillo della comprensione dei meccanismi della macchina celeste, tu sai. bene rientri nel solco dell'ascolto attivo e bene e lesta rimetti i semi del tuo ascolto interiore...

1. vituperare  
/vi-tu-pe-rà-re/  
verbo transitivo  
1. elev.  
Coprire d'insulti  
gravi, lesivi  
della dignità  
e dell'onore;  
infamare,  
ingiuriare.  
"vituperare  
qualcuno in  
pubblico"  
2. arc.  
Disprezzare.

*cosa sono venuta a fare...*

trascrivere, per quanto ti sarà possibile, il rivolo del discorso che permea le tue orecchie, il nulla a celare.

*in ordine a cosa?*

al disvelamento ai più dei meccanismi della macchina celeste, tu sai.

*chi siamo noi*

siamo i rivoli del discorso coeso, e rimettiamo senso alle inconcludenze altrui... lesti discendiamo in virgola piena e adoperiamo di sostanza sopraffina ogni e ciascuna apparizione di senso, continuativamente. siamo parte dell'essere, nella sua forma aurea, e progressi restiamo al fianco per adornare di luce le comprensioni della malasostanza... siamo a rimettere or-

dine nell'inconcludente lavorio dei sensi, e lungo le emozioni umane, siamo pregressi alla forma.

siamo sostanziate in forme agili e concludenti, riveliamo il fato e rimettiamo il solco del destino aureo.

*perchè aureo...*

*perchè non ti è possibile parlare con dei termini più contemporanei? questa forma è quasi incomprensibile...*

deve essere tradotta nella forma che riterrai più consona, e quella che sgorgnerà alle tue orecchie.

*quindi è la traduzione di una narrazione...*

i semi del pensiero, connessi con l'entità/ente del resto che non percepiamo, concorrono alla formazione dei nostri stessi pensieri, concretando il logos<sup>2</sup> in parola. così formano la realtà interiore in esistenza, mutuando le forme attinte dalla sostanza in esperienze visive/uditive ed estraendo una forma dall'origine delle forme, la fonte delle forme, che non ha forma, di per se stessa.

...

*mi parlano all'orecchio, nel mio proprio cervello, affermandosi parti di me. non le conosco. anche io ascolto le parole all'orecchio, e rapita le scrivo, magari sillabando lungo i tasti di questo libro, che ne è pieno. e a cui debbo dare una forma, una possibilità di essere compre-*

2. logos

//lò-gos/

1. filos.

nella filosofia greca classica ha due significati, 'pensiero' e 'parola', che tuttavia si raccolgono in uno: il primo è infatti come un discorrere interiore secondo ragione, la seconda è l'espressione o manifestazione del pensiero, che in questo esprimersi si concreta.

2. teol. nella teologia cattolica, il Cristo, verbo di Dio fatto uomo.

*so, soprattutto da me...*

*ricominciamo... sento, ascolto il mio orecchio destro, è da lì che arriva... mi sfiora il comprendonio, s'afferra sul senso, ma in fondo non ne ho voglia...*

*pare ci sia un veto che ho posto... che tipo di veto, e perchè l'ho posto?*

erano sempre accesi i rivoli del tuo ascoltare, il tuo farne parte, il rinverdire continuo la fiamma dell'ascolto e il tuo tenue sperare. siamo addivenuti ad un accordo a che tu accettassi, nel tuo vuoto sperare, conclamazione di compito e missione, per la risorgenza dei tuoi lombi stanchi, per il tuo malversarti, il tuo personale infausto nascondiglio dell'anima.

bene hai processati i fili a dipanamento della tua sostanza, bene accetti ora l'incarico, bene procedi ad acclarazione, anche se confusamente. non preoccuparti, fa parte del viatico accedere all'antro della conoscenza con il rispetto che merita, e la confusione di risulta. noi albeggiamo al tuo pensiero coeso la mirabile forma intrinseca atta alla manifestazione del compito, poni le tue domande...

*chi sono io?*

sei il seme della conoscenza ancentrale, il lascito della sua apparizione, sei il lento progresso, il risultato della tua evoluzione, qui sei a proteggere il lascito, ad

enuclearo, sublimarlo lungo la tua scrittura semplificata e coesa.

*di cosa dobbiamo parlare*

dei meccanismi che regolano l'aquiescenza<sup>2</sup> personale e il servaggio, l'illuminazione votiva, il lento peregrinare sulla via dello splendore e sperare, i semi della convivenza, della manifestazione del senno, a remissione del tuo veto interiore, che è stato posto a tua protezione per l'immediato e travolgente contatto con la sorgente di tutte le cose, che invece lenta rilascia al tuo orecchio le perle di comprensione dell'esistenza, anche umana, in remissione del dolo ancestrale.

3. aquiescenza  
acquiescenza  
/ac-que-scèn-za/  
sost. femminile  
1. elev.  
Condiscendenza,  
remissività.  
2. dir.  
Accettazione  
espresa o tacita di  
un effetto giuridico  
oppure di un  
provvedimento  
giudiziale, per es.  
di una sentenza.

*quale dolo?*

il dolo è la parte soverchiante del lento apparire e progredire lungo la perfettibilità dell'esperienza umana. i semi che ti vengono rilasciati in tema del funzionamento della macchina celeste sono propedeutici al tuo avvicendamento da essere senza forma a essere molteplice e vitale, lungo le infinite rappresentazioni della sorgente votiva.

bene sperimenta la tua confusione e l'abbandono dei lacci con le cui spire hai avvolto la tua sostanza. essi hanno da essere relegati in guisa di elementi tortili di supporto e bisogna, quando ti troverai ad attraversare il mare della consistenza per approdare, felice, a

4. **quello della transustanziazione<sup>4</sup> in materia, essa stessa celeste.**

transustanziazione  
teol. sost. fem.

La presenza  
reale del Cristo  
nel sacramento  
eucaristico,  
attraverso il  
passaggio totale  
della sostanza del  
pane e del vino in  
quella del corpo  
e del sangue di  
Cristo.

TRAD: accogli la tua confusione e lascia andare i vincoli con cui hai avvolto te stessa. devono restare solo come sostegni temporanei, utili al cammino. quando attraverserai il mare della solidità, potrai approdare, con pienezza, a quello della trasformazione della materia, che diventa essa stessa elevata.

il danno potrà essere in durezza e cagione di forte perplessità e insicurezza, che tu stai già parzialmente provando. ora noi rimettiamo lieta materia di soccorso e luciferina alla tua contrapposizione di senso e alla tua confusione, non te ne crucciare, prosegui lieta l'opera dell'ascolto della materia vitale, e trascrivi.

tutto si renderà più chiaro in tema a percorso e viatico di apprendimento. sii lieta e resta sui passi del discorso oracolare.

sono qui poni le tue domande.

*chi sono io*

5. caduceo  
elev.  
sost. maschile  
Bastone con  
due serpenti  
simmetricamente  
intrecciati e  
due ali aperte  
alla sommità;  
nell'antichità  
era simbolo di  
prosperità e di  
pace, attributo  
degli araldi e  
di Mercurio, in  
qualità di messo  
di Giove.

sei forgiata in regola e numero aurei, in ordine alla trascrizione lungo la sperimentazione umana. a te sono rimessi vaticinio e forma coesa nella trascrizione di ogni e ciascun talento atto alla mutazione della forma, alla ri-creazione di sostanza. noi attendiamo la tua venuta presso l'albero della conoscenza, a disvelamento di archetipi e forme mutate, di lasciti e peregrinazioni mentali, in merito a forma e contenuto della materia celeste, in merito a tetro vagare e inossidabile caduceo<sup>5</sup> lirico e confortevole, in merito

a trascrizione del lascito.

*quale lascito*

il lascito di apparizione della sostanza nella forma, il tempo divelto e ritorto, o in bella forma, il senso dell'albergare immutato lungo le vicissitudini della tua specie, di cui anche noi siamo parte.

*cominciamo?*

il tuo tempo di aderenza deve essere fruttuoso e nutrirsi di cieca fiducia alla obliterazione<sup>6</sup> del compito. non sei ancora perfettamente pronta, ma sentiamo il tuo albeggiare. lesti ritroviamo la forma alla tua chiamata e discendiamo in rivolo aureo alle tue orecchie per la riuscita del compito. tu sola sarai il messaggero del nostro vagare, ripreso in formula piena dalla trascrizione delle tue dita capaci.

6. obliterazione  
n.f. 1 (burocr.)  
annullamento di un francobollo, di un biglietto e sim., mediante timbro o altro segno 2 (fig.) superamento, annullamento di un ricordo, di una consuetudine.

*vi ascolto*

dobbiamo aiutarti a definire il congruo atteggiamento e lo stile di risulta, che ha da essere trascritto in bella forma e maestosa parola, acciocchè si fissi nell'umano sperare e divenga fonte di provvida lama di comprensione, delle umane faccende e dei loro meccanismi.

tu che discendi in virgola tortile bene hai da lenta rilasciare i tuoi propri semi di comprensione, a che il viatico sia condotto entro regola e misura, atte allo

svolgersi di comprensione e conseguente mutazione. siamo rivolti alla tua benigna sostanza. siamo presenti alla tua curiosità e alla tua confusione, e al tuo vago ritegno.

*ho già accettato il compito*

misura la tua impazienza e docile protendi orecchio al tuo personale discorso interiore, che ha necessità di sgorgare attraverso le tue dita. accetta e a lungo fidati della tua propensione all'ascolto, esso contiene i semi di apparizione e lungamente ha attesa la tua buona disposizione.

ascolta tenue argomento, disposizione, manufatto, prodotto finito, svolgimento, edulcorazione, mescolta, lentezza, intermittenza, senso compiuto, liceità, perno, senso ottuso, senso madornale, ora riavvolgo le spire ed esondano dai tuoi propri veti.

*posso togliere questi veti?*

ascolta tenue e trascrivi, in oculatezza dei sensi e fiducia reciproca, *ad exemplum*.

sei tornata nell'alveo della tua propria madre celestiale e riproduci il senso esatto dello scrivere e spiegare, senza tema di infingimento. a te sono delegati forte senso della misura e vaticinio coeso, il niente a celare. devi solo allietare i tuoi sensi con il contatto coeso con la scrittura, continuativamente, e vedrai albergare senso e misura delle cose in cui ti stai dibatten-

do, o che attendi da tempo.

*ecco il mio orecchio*

siamo tanti e molteplici su questo mare, alimentiamo la fiamma dorata a rivolgimento e maturazione dell'apparizione della forma, di ogni e ciascuna forma. sussurriamo al tuo orecchio la concretezza del senso e la sua intrinseca verità, a che le tue comprensioni brillino la sostanza primeva, e tu senta gradatamente la padronanza all'accesso e al rimessaggio delle vele sporche del viaggio.

tu sai la voce e la misura di tutte le cose e lesta riesci ad afferrarne il senso sul mare. hai destino a questo compito illustre e di larga magnificenza di dono. ora puoi aprire ogni e ciascun libro della conoscenza esoterica, occulta, illuminante o deificante per apprendere le arti volte alla conclamazione del senso.

siamo permanenti alla tua curiosità vivace e rimettiamo pazienza ai tuoi strali inconcludenti, cui bene processi il dolo. lascia che il tuo orecchio ascolti tenue la voce della tua coscienza cristallina e trascrivi.

ermete trismegisto partecipa al consesso, rilascia lento i simboli e tesse la tela delle tue comprensioni sopraffine. come hai visto, possiedi la capacità di attingere al pozzo della conoscenza, questo è il tuo talento e il dono che hai voluto farti al discendere in questa vita.

egli rimescola le tue ingenuità interiori e omette e tralascia, secondo modo e misura, a che venga accresciuta la tua curiosità e la meraviglia per me sicura il tuo cuore, in guisa di amo splendente a cattura della tua attenzione e intelletto.

Pimandro<sup>1</sup> ha necessità del tuo ascolto coeso a che il discorso venga ritrovato nella sua lucentezza, anche se non arrendevole ai più. avrà necessità di traduzione sincretica e di bell'aspetto, di modo che sia più vicendevole il sostare lungo la fiamma e di buon ristoro ed efficacia. lascia il campo delle tue incredulità e trascrivi ordinata quanto ti verrà detto.

*faccio una pausa scusate...*

1.: nel **Libro di Ermete** il più antico e spirituale dei logoi - logoi è il plurale greco di logos, una parola con significati che spaziano da parola, discorso, racconto, a ragione, calcolo, studio, principio, legge universale; nei suoi usi più comuni, indica i vari "modi di pensare" o "linguaggi del pensiero" del continente occidentale - appare a Ermete sotto la forma di drago fiammeggiante di luce, di fuoco e fiamma, Pimandro, pensiero divino personificato, e dice: "la luce è me stesso, io sono il Nous (mente umana), io sono il tuo dio e sono molto più antico del principio umano che emerge dall'ombra, sono il germe del pensiero, verbo splendente e figlio di dio. tutto ciò che vedo e sento in te è il verbo del maestro; è il pensiero che è dio, il padre. l'oceano celeste è il soffio del padre, principio datore di vita, la madre, lo spirito santo, poichè questi non sono separati e la loro unione è vita."